
Muri a secco, patrimonio Unesco

Autore: Francesca Cabibbo

Fonte: Città Nuova

Un capolavoro di architettura arcaica divenuto patrimonio dell'umanità. I muretti a secco di Puglia e Sicilia, insieme a quelli della Valtellina.

I muri a secco sono i **confini in pietra tipici di alcuni paesaggi meridionali**. Sono diffusi in Puglia, tra Bari, Brindisi e Taranto, nella valle d'Itria e nel Salento, nella costiera amalfitana, a Pantelleria, in Sicilia, in Valtellina. Metodi primordiali per la difesa del territorio, per la realizzazione dei terrazzamenti e dei muri di contenimento nei terreni scoscesi, per la **prevenzione del dissesto idrogeologico**, per la salvaguardia e la difesa delle mandrie nelle zone dove era più diffusa la zootecnia. **Memoria di un'Italia che rischia di scomparire:** un'arte ed una capacità tecnica non da poco quella degli antichi operai che realizzavano questi muretti con tecniche particolari, tagliavano la pietra e la utilizzavano in modo da rendere stabile tutta l'architettura, realizzata interamente a secco, talvolta solo con l'aggiunta di un po' di terra. La scelta delle pietre giuste, l'utilizzo attento e preciso facevano parte del patrimonio di conoscenze di antichi **operai specializzati che oggi non ci sono più**. Oggi, in molte regioni, si cerca di imitare quegli antichi muretti, sovrapponendo delle pietre squadrate su muretti realizzati in cemento. **Un'imitazione che non fa onore**, ma oggi non ci sono quasi più gli antichi operai cultori di quell'arte millenaria: un'arte che si è quasi estinta, così come tanti antichi mestieri delle nostre città nei secoli scorsi. **Non solo l'Italia aveva avanzato questa candidatura**. Lo avevano fatto anche altri sette paesi: Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera. E il riconoscimento è per otto Paesi europei (tutti che si affacciano sul Mediterraneo, tranne la Svizzera). Nella motivazione del premio, la commissione Unesco ha sottolineato il fatto che "le strutture a secco sono sempre fatte in perfetta armonia con l'ambiente e la tecnica esemplifica una relazione armoniosa fra l'uomo e la natura. **La pratica viene trasmessa principalmente attraverso l'applicazione pratica adattata alle particolari condizioni di ogni luogo**". In più, i muri a secco "svolgono un ruolo vitale nella prevenzione delle slavine, delle alluvioni, delle valanghe, nel combattere l'erosione e la desertificazione delle terre, migliorando la biodiversità e creando le migliori condizioni microclimatiche per l'agricoltura". E se **Coldiretti** sottolinea come il riconoscimento Unesco premi generazioni di agricoltori dei secoli passati che hanno fatto moltissimo per prevenire il dissesto idrogeologico e le frane, il ministro dell'agricoltura, Gian Marco Centinaio, ricorda "i valori dell'agricoltura riconosciuti come parte del patrimonio culturale dei popoli". E tra i riconoscimenti arrivati quest'anno, uno ha colpito tanti. **Anche il "reggae" diventa patrimonio dell'umanità**. Una musica ed un linguaggio musicale che dalla Giamaica ha varcato i confini fino a raggiungere tutto il mondo. Il comitato Unesco ha voluto premiare non solo la musica, ma anche **il messaggio che essa porta con se: i valori del riscatto sociale**, della lotta contro l'ingiustizia, la resistenza contro le oppressioni, il riscatto sociale, l'amore, lo sguardo sull'umanità. Non è poco